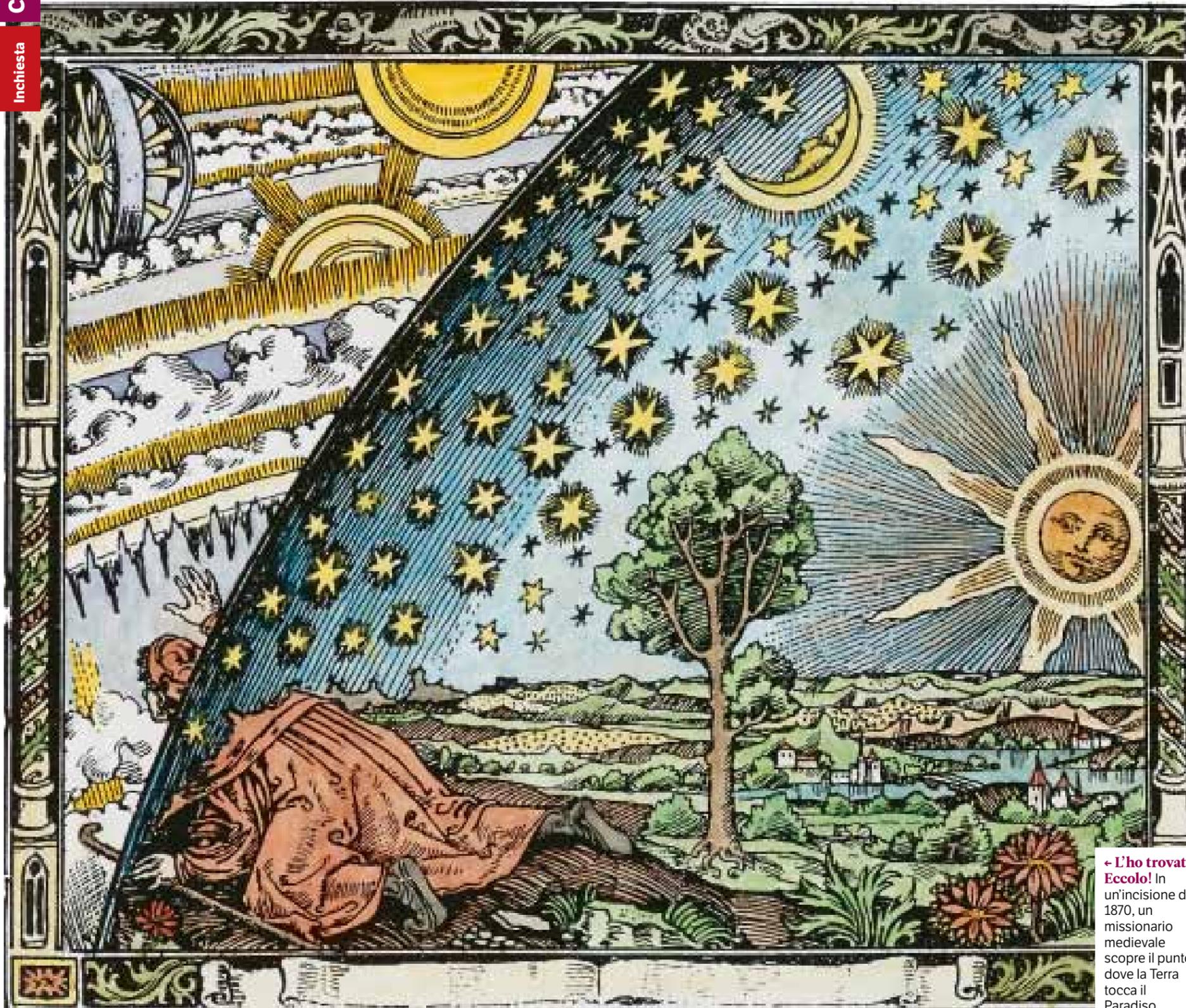


ALLA RICERCA DELL'ALDILÀ



← **L'ho trovato! Ecco!** In un'incisione del 1870, un missionario medievale scopre il punto dove la Terra tocca il Paradiso.

Da sempre ci chiediamo se esiste. Ma si può averne una prova? Un indizio? E come sarebbe? Lo abbiamo chiesto, sull'onda del film "Hereafter" a scienziati, teologi, filosofi.

L'*Homo sapiens* ha una caratteristica fondamentale che lo distingue da tutti gli altri esseri viventi: è l'unico a sapere che la propria vita avrà una fine. E a porsi domande sulla morte. Fine della strada, fine del proprio io? Oppure inizio di un'altra vita in una qualche forma di aldilà? Le risposte cambiano secondo le culture di appartenenza e anche per convinzione personale. E tutte si sono evolute nel corso del tempo. L'idea di una "reincarnazione" secondo natura fu fra le prime a emergere. Si sviluppò circa 10 mila anni fa con la diffusione dell'agricoltura: osservando le piante che ricrescevano stagionalmente identiche, si pensò che anche per gli uomini doveva esserci una rinascita.

Nel tempio sotterraneo di **Hal Saffieni** **D**, a Malta, circa 6 mila anni fa, migliaia di defunti furono seppelliti in posizione fetale, nel ventre della terra, con la speranza che sarebbe così stato possibile per loro rinascere. Ma già prima, nelle sepolture paleolitiche e neolitiche in Europa e Asia, si coloravano i morti con ocre rosse (colore del sangue e quindi della vita) e li si copriva di terra o con una lastra dotandoli di corredo funebre. Si pensava alla continuazione dell'esistenza in un mondo degli spiriti, dove sopravvivevano per un certo tempo almeno gli antenati più influenti.

Antichi scettici. Non sempre l'uomo ha immaginato un aldilà tranquillo e beato. I Sumeri, per esempio, ne avevano un'idea piuttosto cupa. Tanto che, nel primo poema epico dell'umanità, il loro mitico re, Gilgamesh, lottava con tutte le sue forze, invano, per fare tornare in vita il suo amico Enkidu. E s'impegnava nella ricerca della pianta dell'immortalità, che gli sfuggiva



D Hal Saffieni

In questo ipogeo, a Malta, furono sepolti migliaia di defunti. È l'unico tempio preistorico sotterraneo al mondo.

85 milioni

Il numero massimo di reincarnazioni di un individuo secondo l'induismo.

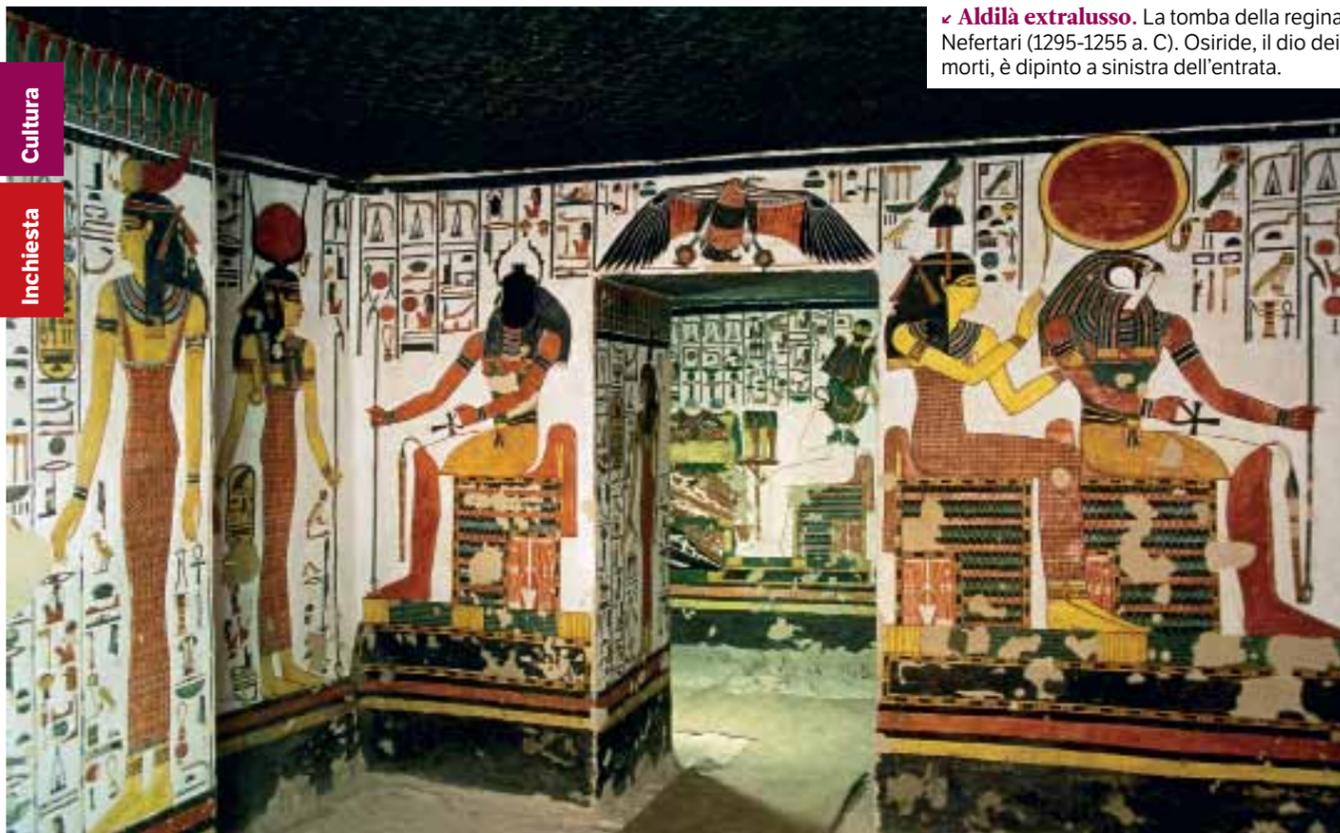


D Ade

È il dio degli inferi nella mitologia greca, sposo di Persefone; in generale, il termine Ade indica il mondo degli inferi.

all'ultimo momento, rubata da un serpente acquatico. Solo alla fine di questa *Epoepa di Gilgamesh* si chiariva ciò che veramente conta: l'esperienza di vita, che diviene immortale proprio attraverso il libro (le tavolette d'argilla) che la racconta. Insomma, i Sumeri davano più importanza alla gloria ottenuta grazie alla scrittura che all'aldilà come dimensione per continuare a esistere. Anticiparono così in un certo senso i "memi" del darwinista Richard Dawkins: secondo cui se i geni, che passano ai suoi discendenti, sono la vera continuazione di un individuo dopo la morte, anche i memi (cioè le nostre unità di pensiero: dalle regole di vita alle ricette di cucina) continuano e si diffondono, più velocemente ancora, passando attraverso amici, conoscenze, testi scritti, opere d'arte e esempi di vita non solo a figli e nipoti, ma, almeno potenzialmente, a tutti.

Luoghi esclusivi. Per gli Egizi il regno dei morti era invece una dimensione importante dove rivivere le soddisfazioni della vita terrena. Ma nell'Antico Regno questo mondo era solo per i faraoni. Nel Medio, si allargò ai nobili. E solo con le rivoluzioni sociali del Nuovo Regno divenne alla portata di tutti. Ma anche in Egitto non mancavano gli scettici sull'aldilà. Come dimostra il famoso canto dell'Arpista: «Nessun viene di là, che ci dica la loro condizione (...). Segui il tuo cuore intanto che vivi!». Nell'antica Cina si credeva nella vita eterna, in cielo, ma solo per gli imperatori. Nella Grecia arcaica, l'**Ade** **D** era un luogo buio dove si aggiravano senza distinzione, come spettri, i buoni e i cattivi, i pavidi e gli eroi. Dedicati ai guerrieri, erano i Campi Elisi della Roma antica. Secondo John Bowker, »



◀ **Aldilà extralusso.** La tomba della regina Nefertari (1295-1255 a. C.). Osiride, il dio dei morti, è dipinto a sinistra dell'entrata.

Diverse religioni non promettono nulla dopo la morte, ma aiutano nella vita

» autore de *La morte nelle religioni* (Ed. San Paolo), non sempre queste promettono però un aldilà, premi o punizioni dopo la morte. Divinità come quelle babilonesi, greche, romane e persino azteche, suggerivano solo comportamenti per vivere meglio sulla Terra. Nell'induismo più antico, rappresentato dai *Veda* (raccolta di testi sacri indiani del 2000 a. C.), non vi è traccia di paradisi o inferni. Paradisi intesi come piccoli approdi, gestiti da singole divinità in attesa che l'anima si reincarni, furono concepiti però più tardi nella religione induista.

Ricompensa. Anche i monoteisti ebrei, per buona parte della loro storia, non pensarono a un aldilà. «Dio aveva stretto il suo patto con Abramo per assicurare continuità e una terra promessa al popolo ebraico» spiega Bowker. «Lo puniva e lo ricompensava in vita, non nell'aldilà, visto come un luogo asettico di ombre che squittivano come pipistrelli». Gli Ebrei concepirono qualcosa di simile al paradiso solo nel II secolo a. C.: «I Macca-

bei si erano rifiutati di combattere di sabato visto il divieto lavorativo prescritto dal Signore e furono massacrati dal nemico. Nacque così l'idea di una ricompensa per quei martiri: stare con Dio in un'altra vita». Ricompensa che si allargò poi a tutti i «giusti».

Il Regno dei cieli e la possibilità per tutti di risorgere con il proprio corpo dopo il giorno del giudizio, è poi stata la chiave di successo della religione cristiana. Rimandava la realizzazione dell'uomo a dopo un'imminente fine del mondo, con l'avvento del Regno dei cieli. Ma il mondo regolato dall'impero romano era solido e divenne così popolare l'idea di un Paradiso, dove, aspettando la meta finale, si potesse sostare con l'anima. La successiva religione musulmana lo immaginò in contrasto con le condizioni ambientali talvolta dure, come il deserto, in cui vivevano i suoi fedeli: un giardino con ruscelli di acqua fresca, latte e miele, palme cariche di datteri, fiori, splendidi animali e tante ragazze da sposare. ■

Franco Capone



↑ **Sopravvivere nelle parole.** Un frammento di scrittura cuneiforme dell'*Epopèa di Gilgamesh*, nella versione babilonese.

↳ Hereafter

Il film di Clint Eastwood racconta le storie intrecciate di persone venute a contatto con la morte. In cerca di risposte: esiste qualcosa dopo? È possibile un contatto con chi è scomparso?

C'è qualcosa oltre la morte? Le opinioni (e le visioni personali) di scienziati, filosofi, teologi.

Esiste qualcosa dopo la morte? È una domanda che l'uomo si pone da sempre. Non a caso questo tema ritorna nell'arte, nella letteratura e spesso nel cinema: come nell'ultimo film di Clint Eastwood, *Hereafter* **B**, in cui i tre protagonisti (un sensitivo che contatta i defunti, una donna che vive un'esperienza di pre-morte, un ragazzo che vuole comunicare col fratello scomparso) hanno avuto a che fare con la morte, e con quella che potrebbe essere una dimensione successiva. Sull'onda delle discussioni riaccese dal film, abbiamo raccolto le opinioni di scienziati, teologi, filosofi, intellettuali che per varie ragioni hanno elaborato un pensiero su questo tema. A tutti »



✓ **Non spingete...** La folla alle porte del paradiso, nell'affresco del Giudizio universale nel monastero di Voronet, vicino a Gura Humorului (Romania).

“Non ci sono prove sperimentali che esista l'aldilà. Ma nemmeno che non esista”

» abbiamo posto due domande:
1) Esistono “prove” scientifiche o ragionamenti che lascino supporre l'esistenza (o la non esistenza) di qualcosa oltre la morte? 2) Personalmente, ha mai immaginato un eventuale aldilà?
 Ecco le loro risposte.

Umberto Guidoni, astronauta.

1) Penso che non si possano trovare prove sperimentali per confermare o negare che ci sia qualcosa dopo

la fine della vita. Io non credo in un'esistenza dopo la morte. Preoccupati di quello che ci aspetta dopo, spesso dimentichiamo »

Vita eterna a 5 stelle? Ecco i paradisi più desiderati

Paradiso ebraico: esistenza immortale in cielo nella pace con Dio, in una situazione spirituale non identificabile con un ambiente concreto.

Cristiano: si arriva con un corpo “in forma” (secondo Sant'Agostino). Giardino fiorito presieduto da Maria, angeli a disposizione e scala che conduce alla Santissima Trinità (secondo Savonarola).

Musulmano: oasi celeste con vegetazione meravigliosa, cibi squisiti e animali esotici. Suntuosi appartamenti con tutti i comfort, serviti e riveriti da vergini, le Uri, ed efebri.

Taoista: un'isola per immortali con un giardino circolare, un grande albero di giada con rami d'oro e custodito da draghi. La presiedono 8 semidei.

Induista e buddista: vari paradisi dove si viene rifocillati in attesa di reincarnarsi. Obiettivi finali sono comunque l'unione spirituale al Dio creatore e l'annullamento del sé.

Pellerossa: molte tribù credevano in una re-

gione molto simile alle praterie in cui gli stessi indiani vivevano, ma con abbondanza di selvaggina e la presenza degli antenati.

Celtico: era un luogo di immortali al quale si accedeva da caverne e dove si celebravano continue feste. In vita si programmavano buone azioni per meritarselo.

Vichingo: lo chiamavano Valhalla ed era situato in cielo. Gli eroi erano condotti dalle “valchirie” (donne a cavallo) nella splendida residenza di Odino in attesa della battaglia finale contro il male.

Azteco: era un luogo di abbondanza di cibo e fiori, presieduto da Tlaloc, dio della pioggia, ma riservato solo agli uomini sacrificati e agli annegati.

Egizio: al regno dei morti si arrivava con la barca solare. Osiride presiedeva 42 giudici che pesavano il cuore dei defunti. Se era leggero, per mancanza di colpe, si era ammessi. Altrimenti si moriva per sempre.



↑ **Aldilà erotico.** Il paradiso dei musulmani: chi vi giunge è ricompensato da fanciulle, le “Uri”.

«Entità e luce». Una scena del film "Hereafter": sono rappresentate così le visioni di quello che sembra un mondo oltre la morte.

“Potremmo continuare l'esistenza come pura energia, con un corpo di luce”

» che, mentre siamo in vita, possiamo fare qualcosa per raggiungere una sorta di “immortalità”. La nostra sopravvivenza dopo la morte fisica si può realizzare con azioni che lasciano un segno e grazie ai ricordi che hanno di noi le persone che ci sono state vicine.

2) L'immagine dell'aldilà? Mi è sembrata interessante l'idea che è alla base della saga di *Matrix*. Come per i protagonisti del film, quando si “stacca la spina” si potrebbe entrare in una nuova realtà. C'è solo da augurarsi che sia migliore di quella rappresentata nel film!

Marcello Macini, vicedirettore dell'Istituto buddhista Lama Tzong Khapa di Pomaia (Pi).

1) Non ci sono prove, ma considerazioni semplici: la nostra mente è vasta e impermanente, in divenire. Limitarla in una sola vita ci sembra irragionevole.

2) I maestri insegnano che esiste un momento tra la morte dell'individuo e la sua rinascita. Lo chiamiamo “del Bardo” e dura fino a 50 giorni. Qui l'individuo è pura mente e vive ogni emozione come estrema, non più “limitata” dal corpo. Da qui viene il bisogno e il desiderio di **tornare a nascere** 4, che invece Siddharta e altri grandi maestri hanno interrotto: ora loro sono in altre dimensioni, i terreni puri.

Piergiorgio Odifreddi 5, **matematico.**

1) Non credo che si possa pensare a una prova scientifica di una vita oltre la morte. Semmai, l'evidenza scientifica va in direzione contraria, perché la vita cosciente risulta essere indissolubilmente legata al corpo, e svanire più o meno repentinamente con la sua decadenza, come nel caso della demenza senile o dei traumi cranici. Si può immaginare che l'esistenza dell'aldilà sia semplicemente un'estrapolazione dall'esperienza del sogno e delle “uscite dal mondo” provocate dalle droghe. Tutte cose che una volta potevano far sopporre la presenza di spiriti e di realtà parallele, ma che oggi possono essere più facilmente spiegate in termini naturalistici dell'aldiquà, senza bisogno di scomodare un supposto aldilà.

2) Ho immaginato l'aldilà solo da bambino, stimolato dalle favole raccontate dagli adulti all'oratorio o a scuola. Ma essendo poco dotato di immaginazione, non sono mai andato oltre le rappresentazioni dantesche, che sono appunto infantili. Oggi, i discorsi filosofici o i film che cercano di rappresentare una vita oltre la morte, da *Il sesto senso* a *The Others*, mi annoiano molto e mi interessano poco.

Vito Mancuso, teologo.

1) Certo che non esistono “pro-

4 **Tornare a nascere**

Nelle credenze buddiste, prima di raggiungere il Nirvana (lo stato di estinzione delle passioni e di liberazione dalle rinascite) si passa da più vite.

5 **Piergiorgio Odifreddi**



Matematico, logico e scrittore. Tra i suoi libri, saggi sulla religione come *Il Vangelo secondo la scienza* (Einaudi).

ve scientifiche” dell'aldilà. Ma al tempo stesso non esiste civiltà che non creda in qualche forma di vita futura. Ci sono religioni senza Dio, ma nessuna senza vita futura. Io sostengo l'immortalità dell'anima personale sulla base di un'argomentazione cosmologica: affermo cioè che è la stessa logica che ha guidato la natura miliardi di anni fa a generare la vita partendo dagli informi gas primordiali a essere in grado di introdurre in una nuova dimensione di vita. Si tratterà di vita necessariamente discontinua rispetto all'attuale, ma tale discontinuità diviene ragionevole se si considera il cammino dell'essere, segnato da 4 discontinuità: dal puntino cosmico primordiale alla vastità della materia; dalla materia inanimata alla vita; dalle prime forme unicellulari di vita alla complessità dell'intelligenza umana; dall'intelligenza autoreferenziale alla dedizione gratuita verso il bene, il bello, la giustizia.

Non c'è una continuità logica tra i passaggi evidenziati. Perché dall'infinitamente piccolo l'infinitamente grande? Perché dalla materia inanimata la vita? Perché dal protozoo primordiale l'*Homo sapiens*? Però questi salti sono avvenuti, il quarto avviene ancora oggi, e sempre nella direzione di un aumento dell'informazione e della complessità vincendo l'intrin- »

» seca tendenza al disordine di ogni sistema chiuso. Come spiegare questa vittoria contro l'entropia? C'è chi fa ricorso a interventi miracolosi dall'esterno, io piuttosto sostengo che è l'essere stesso a contenere un'intrinseca tendenza verso l'organizzazione e a risultare orientato alla vita.

Alla luce di ciò ritengo non sia irragionevole pensare che il singolo uomo, se riproduce in sé la medesima logica ordinatrice alla guida del cosmo (relazioni armoniose che legano le particelle subatomiche a formare l'atomo, e poi gli atomi a formare molecole e così via fino ai più alti livelli dell'essere, tutti caratterizzati dall'armonia delle relazioni, la quale a livello umano si chiama "giustizia"), possa ottenere lo stesso risultato che questa logica cosmica ha raggiunto, cioè la vita. È quindi razionalmente plausibile pensare una continuazione della vita come quinta discontinuità.

2) L'aldilà nella mia prospettiva può essere pensato solo come pura energia a compimento di quel cammino di indipendenza dell'energia dalla massa iniziato con le prime forme di vita e che nelle creazioni spirituali dell'umanità trova delle anticipazioni. Di tale energia senza massa materiale, il fotone è un'attestazione significativa, perché la particella della luce esiste nel modo più concreto possibile e tuttavia ha massa zero. Non a caso i grandi testi spirituali parlano di Dio come pura luce. Avremo un corpo di luce 6, quindi, Gesù diceva che saremo "come angeli nel cielo". Prepariamoci a una vita molto diversa.

Francesco Campione, docente di psicologia clinica, Università di Bologna; coordinatore del progetto "Rivivere" di aiuto a persone in lutto.

1) Non ci sono prove scientifiche, condotte con il metodo sperimentale. I segni del fatto che i morti continuano a esistere e possiamo comunicare con loro - come le "voci" degli scomparsi registrate nelle trasmissioni radio dai loro parenti - esprimono il bisogno di

6 Luce



L'esistenza nell'aldilà pensata come pura energia, con corpi di luce.

Il libro



Frank Tipler **La fisica dell'immortalità**, Mondadori. Una interpretazione discussa ma originale del tema dell'aldilà è anche quella del fisico della Tulane University (Usa) Frank Tipler. In questo libro, usando ragionamenti di fisica teorica (dalla trasformazione del cosmo, e delle nostre menti, in pura informazione alla sua conservazione in un "punto Omega" in cui l'universo finirà) arriva a confermare i capisaldi della visione cristiana, compresa la resurrezione. "Tutti noi umani" afferma Tipler "rinasceremo come emulazioni al computer".

» Nonno, ci sei?

In questa elaborazione fotografica, come apparirebbe un cimitero se ci fosse una tecnologia in grado di metterci in contatto con i defunti.



colmare la mancanza di una persona cara: su queste testimonianze, spesso di grande forza emotiva, si appunta il tentativo di dire che c'è qualcosa di provato, ma non sono

certo posizioni oggettive. Tuttavia, se si allarga il concetto di sopravvivenza, le persone non esistono più ma continuano a restare nel mondo in diversi modi: nei ricordi

o nelle emozioni degli altri, nelle opere, o nelle "tracce" lasciate nei discendenti - da quelle genetiche espresse nella somiglianza del viso allo stile o al linguaggio trasmessi

di padre in figlio. Siamo tutti portatori di chi non c'è più. 2) Per me l'aldilà sono gli altri che resteranno, mia figlia, gli allievi... Continueranno a volermi bene? Mi

ricorderanno? Leggeranno i miei libri? È un'idea che sconfigge la morte: le tue tracce non scompariranno; è l'infinito, una specie di immortalità meno egocentrica, »

Intervista a uno spirito

Anni fa, per un'inchiesta sullo spiritismo, abbiamo tentato per Focus un reportage estremo: un'intervista a uno spirito. Recandoci a Roma, al Circolo del Convivio, un centro di occultismo rispettato dagli antropologi. La tecnica? Quella del bicchierino (foto): fermandosi di volta in volta su una tavola con le lettere dell'alfabeto si formano parole e frasi, le risposte dello spirito alle domande dei presenti. Bisogna però ricordare che diverse indagini sperimentali effettuate sul metodo del bicchierino, con cui il medium o anche tutti i partecipanti stanno in contatto con un dito, indicano che può avvenire lo spostamento involontario dello stesso. E che le domande in genere finiscono per rispecchiare ciò che i presenti già sanno o immaginano.

Ecco un estratto di quel particolare incontro. Ore 17:30 del 6 maggio 2001. Dopo dieci minuti d'attesa il bicchierino si muove. Risponde alla chiamata del medium lo spirito di un ragazzo, Luca, morto a 21 anni per un incidente in moto. «Mamma solo amore e carità. Sono con voi e non siate tristi».

D. Grazie di essere venuto. Puoi dirci qualcosa della tua condizione?

R. Ho molti compiti. Accogliere i ragazzi come me.

D. Come vivete? Tutti i giovani insieme o con anime di altre età?

R. Giovani.

D. Puoi raccontare come sei trapassato?

R. Non è stato così terribile come per chi resta.

D. Che esperienze hai avuto?

R. Sono volato verso la luce. Non si ha più la sensazione di avere un corpo.

D. Hai una forma che ricorda il tuo aspetto umano?

R. Sì, ma è molto sottile.

D. Com'è il vostro ambiente?

R. Simile al terrestre, ma molto più luminoso.

D. Ci sono animali?

R. Sì, cani, gatti e anche cavalli.

D. Come si spiega che voi avete aspetto corporeo?

R. Per accogliere i nuovi arrivati.

D. Hai sentito parlare di resurrezione?

R. Sì, dalle guide.

D. Come vedi noi e questa stanza?

R. Sbiaditi.

Franco Capone



» **Telescrittura.** Filippo Liverziani del Circolo del Convivio, nell'esperimento del 2001.



✓ **Anime dannate.** I dannati all'inferno, affresco (1499-1502) di Luca Signorelli nella cappella di San Brizio, nel duomo di Orvieto.

“L'aldilà, se c'è, potrebbe essere una dimensione che va oltre le nostre percezioni”

» non comportando la sopravvivenza dell'identità individuale.

Paolo Rossi, filosofo, Accademia dei Lincei.

1) Mia madre, morta a 104 anni, si era laureata in filosofia in anni in cui le donne non andavano all'università. Aveva il senso di molti misteri, ma aveva anche alcune certezze che io - e questo la addolorava molto - non possego affatto. Era sicura che ci saremmo nuovamente incontrati in un'altra vita e che avrebbe incontrato ancora mio padre, sua madre e suo padre. Era sicura che ci fosse una provvidenza e che la sempre più accentuata somiglianza tra la storia umana e un grande mattatoio avesse, da qualche parte, una giustificazione. Chi non ha religione, come sapeva Freud, non ha queste certezze. Riconosce la sua impotenza, la sua insignificanza. Sa di non essere

► **Pietro Pomponazzi**
Filosofo italiano
(1462-1525).

► **David Eagleman**



Scienziato del Baylor College of Medicine di Houston (Usa). Tra i suoi libri, "Sum: Forty Tales from the Afterlives" (Pantheon Books).

oggetto delle cure di una benevola provvidenza. La visione del mondo che è stata di Lucrezio, Hobbes, Diderot, Leopardi, Darwin, Freud non ha nulla di eccitante. Fra le domande che accompagnano questa tradizione "empia", una, la più inquietante, è motivata dalla pietà per gli altri esseri umani e risuona immutata fino dai tempi di Averroè e di **Pietro Pomponazzi** ►. Ha davvero un senso togliere agli esseri umani le loro speranze, anche se si è fermamente convinti che alcune di esse (per esempio quella della immortalità) sono illusorie? Ha un senso accettabile persuadere a non sperare? Per concludere: detesto ogni e qualsiasi forma dell'oggi vigoreggiante ateismo giulivo.

David Eagleman ►, **neuroscienziato.**

1) Non credo che sia possibile provare con assoluta certezza che

esista un'altra vita dopo la morte o che addirittura ci sia un aldilà. E francamente, se esiste, mi pare che dovrebbe essere collegato in qualche modo a quello che facciamo nella vita corrente, dovrebbe essere una riflessione di ciò che abbiamo fatto su questa terra.

2) Pensare alla vita dopo la morte mi capita spesso, ma è uno strumento che uso per cercare di capire la vita nella quale vivo adesso. In un certo senso il mio libro *Sum* è il prodotto di queste riflessioni: racconta 40 scenari fantastici dopo la morte. In questi Dio, la vita oltre la morte e la vita stessa assumono forme molto differenti. In una storia per esempio Dio è piccolissimo e non è consapevole della nostra esistenza, in altre è una coppia sposata e scontenta. In un'altra vita dopo la morte viviamo solo con persone che abbiamo conosciuto, in altre ancora siamo una com- ►

» parga nella vita d'altri o viviamo con più versioni di noi stessi, o siamo stati ricreati dalle note spese che abbiamo fatto con le carte di credito e dalle poste elettroniche che abbiamo spedito. Sono però tutti scenari che ho sfruttato non per indagare la vita dopo la morte, ma per descrivere quella che viviamo ogni giorno e

le pulsioni che ci animano. Ma non possiamo nemmeno escludere l'esistenza di un dopo-morte. I miei scenari letterari sono radicati nella scienza, ma anche nello stupore che si prova di fronte alla nostra esistenza, un misto di morte, vita, speranza, informatica, amore e biologia. Cercando di mostrare per contrasto tutte le splendide sfaccettature della nostra umanità.

Enrico Facco, docente di anestesia e rianimazione, Università di Padova; autore di "Esperienze di premorte".

1) Non esistono prove scientifiche dell'esistenza dell'aldilà, ma nemmeno della non esistenza. Potremmo ipotizzare che sia una dimensione che non siamo in grado di percepire né misurare coi metodi delle scienze. In fondo la storia della conoscenza è costellata da scoperte che hanno dimostrato l'esistenza di fenomeni non percepibili o incompatibili con le idee precedentemente accettate. La scienza ha identificato cose che prima non si pensava esistessero, non erano misurabili o apparivano illogiche: si pensi ad esempio alla materia e all'energia oscura e alla fisica quantistica. L'uomo non ha mai trovato "prove" scientifiche dell'aldilà, certo, ma anche la certezza che non possa esistere nulla oltre la morte è in fondo un dogma. 2) Io non immagino l'aldilà perché penso che sia semplicemente inimmaginabile: una dimensione che - se c'è - si colloca oltre le categorie di spazio e tempo in cui viviamo. Le rappresentazioni tradizionali di paradisi e inferni, invece, sono creazioni della nostra mente.

Yahya Pallavicini, imam della Moschea Al-Wahid di Milano.

1) Secondo l'insegnamento del sacro Corano, tutti i segni presenti nei cieli e nella terra e in tutte le

Tunnel, luce, senso di pace... e poi si ritorna indietro

Il tunnel è un'immagine tipica delle "esperienze di pre-morte". «Sono fatte in condizioni critiche (arresto cardiaco, shock emorragico, coma) e hanno un contenuto apparentemente trascendente» dice Enrico Facco, autore di *Esperienze di Premorte* (ed. Altravista). «Le persone raccontano

di visioni di tunnel con o senza luce, senso di pace, incontri con defunti o entità di luce, esperienze extracorporee».

Prove? Per chi sostiene l'esistenza dell'aldilà ne sono una prova. Per la scienza sono fenomeni che si originano nel cervello. «Disfunzioni cerebrali e farmaci possono causare

allucinazioni o *delirium* (delirio di origine organica)» dice Facco. «Ci sono ipotesi sui meccanismi (per esempio, alterazioni di neurotrasmettitori), ma non vi sono dimostrazioni, né queste esperienze hanno le caratteristiche tipiche del *delirium*. La loro spiegazione richiede ulteriori studi».



-> Fuori di me.

Raffigurazione di esperienza extracorporea: la persona racconta di essersi vista dall'alto e di aver assistito, per esempio, alle cure mediche attorno a sé.

Le esperienze di premorte sono prodotte dal cervello?

forme che appartengono a questo mondo sono le prove dell'esistenza di un mondo superiore, spirituale, eterno, invisibile.

Per permettere a questi "segni" di essere accessibili alla vista del genere umano, i musulmani devono praticare la via della religione, che apre l'occhio del cuore.

Si tratta quindi di "prove" che appartengono alla scienza sacra del mistero e dell'onnipotenza di Allah, che ha dato origine al tempo e allo spazio e alle cose di questo mondo, ma ha anche determinato per ogni cosa la sua fine e il suo destino nell'altro mondo. Questa evidenza accompagna la certezza del credente musulmano, che vede nella vita e nella morte propria e di



Matrix

Keanu Reeves è Neo in "Matrix": e se l'aldilà fosse una realtà in cui si entra, come nel film?

tutte le cose il limite che dipende dalla giurisdizione di questo "baso mondo", dove ogni cosa ha un valore simbolico, transitorio e relativo rispetto alla realtà assoluta del suo Creatore.

Susan Blackmore, psicologa, studiosa di parapsicologia e fenomeni di pre-morte.

1) Non c'è assolutamente alcuna prova dal punto di vista scientifico o filosofico che esista una vita dopo la morte. Ho trascorso decenni a cercare di provare quest'idea (la mia ricerca fu motivata da un'esperienza extracorporea che ebbi da giovane) e tutto ciò che ho incontrato indica il contrario: fermato il cuore e spento il cervello, la persona non esiste più. Qual- >>

» siasi proiezione di noi stessi nell'aldilà è una furba macchinazione costruita da una macchina quasi perfetta, il nostro cervello, che ha bisogno di costante autogratificazione: siamo il risultato di delicati equilibri chimici che tengono in vita il cervello, intorno al quale ruotano il nostro organismo e la nostra realtà.

2) A una vita dopo la morte non penso mai. Mi sembra un'idea infantile, con pensieri come: Chi incontrerò quando muoio, il primo o il secondo marito? E chi amerò? Che quesiti uggiosi.

Marina Sozzi, direttore della Fondazione Ariodante Fabretti 

1) Non ci sono prove né dell'esistenza né della non esistenza di un aldilà. In fondo, è una caratteristica della condizione umana, perché non siamo in grado di andare oltre la morte e tornare. Anche chi è "ritornato" dall'aldilà e ha raccontato cosa aveva sperimentato non era davvero morto dal punto di vista scientifico: la morte è un processo,

Fondazione Fabretti

www.fondazionefabretti.it
È il sito di questo centro di ricerca e documentazione sulla morte e il morire.

Parole chiave per archiviare

- Morte
- Reincarnazione
- Aldilà •Ade
- Hal Saffieni
- Gilgamesh
- Cervello
- Esperienze di pre-morte
- Paradiso



✓ **Nel limbo.** La discesa di Cristo nel limbo, in un affresco di Andrea Di Bonaiuto (14° sec.) a Santa Maria Novella, Firenze.

non un evento istantaneo. E non possiamo considerare come indizio oggettivo l'esperienza soggettiva delle persone, di chi ha avuto la percezione di un contatto con l'aldilà o di aver vissuto qualcosa di trascendente.

2) Io non ho mai provato a immaginare l'aldilà - e anche quando sono stata in fin di vita non ho avuto "impressioni" dell'esistenza di un altro mondo: non avendo la

spinta della fede, mi fermo ai confini dell'umano e a ciò che sappiamo, cioè che finiamo con la morte. Per me la posizione più razionale è quella dell'agnostico (cioè chi considera non conoscibile ciò che non può essere sottoposto a sperimentazione): può coesistere sia con la fede sia con la mancanza di fede. ■

Testi raccolti da G. Camardo, F. Capone, C. Dagradi, M. Gaffo, P. Pontoniere

Iniziativa

Grande concorso Focus e Panasonic

Fai la differenza!

Ecco le risposte esatte al quiz e i vincitori del concorso sul risparmio energetico.

Per vincere tre elettrodomestici ad alta efficienza energetica occorre rispondere correttamente a 5 domande. Ecco le risposte esatte.

Quanta energia in meno ci vuole per produrre una lattina di alluminio da lattine riciclate rispetto al materiale grezzo?

Il 95% in meno.

Quanto consuma in più una lampadina alogena rispetto a una a fluorescenza?

Il 10% in più.

Approssimativamente, qual è la percentuale di acqua considerata potabile?

Il 5%.

Se tutte le famiglie italiane (circa 22 milioni) disponessero di elettrodomestici di ultima generazione, quanta elettricità sarebbe necessaria in media per alimentare lo stand by degli apparecchi?

4 GW (pari alla potenza di 4 centrali).

Quale tra le seguenti nazioni produce il 75% della sua elettricità attraverso centrali a fusione nucleare?

Nessuna delle due. [Le centrali a fusione nucleare non esistono da nessuna parte del mondo, né in Francia, né negli Stati Uniti].



I vincitori

Tra i lettori del giornale e del sito che hanno risposto correttamente alle domande sono stati sorteggiati i seguenti vincitori.

Vito Gramignano vince un frigorifero Side by Side Inverter Panasonic (1).

Barbara Gasparri vince una lavatrice Inverter Panasonic (2).

Iliaria Paiella vince un forno microonde Inverter Panasonic (3).

